



Prezzo: € 3.450,00

Dimensioni: 44,54 x 9,8 x 40,64 cm (l x a x p)

Peso: 12,7 kg

Distributore: MPI

Via De Amicis 10/12

20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02-9361101 - Fax 02-93562336

www.mpielectronic.com

Tecnologia: a stato solido **Ingressi:** 2 ottici e 2 coassiali indipendenti a 24/192; 1 USB a 32/192 **Uscite:** XLR e RCA fissa e XLR e RCA variabile **Risp. in freq. (Hz):** 4 - 68.000 +0, -3 dB **THD (%):** 0,002 **Sens./imp. line (mV/kOhm):** XLR: -/44; RCA: -/22 **S/N (dB):** 110 **Controlli:** volume, selettore d'ingresso **Livello uscita max (V):** XLR 4 fissa e 16 variabile; RCA 2 fissa e 8 variabile **Optional:** uscita per cuffie da 20 a 600 Ohm.

PREAMPLIFICATORE

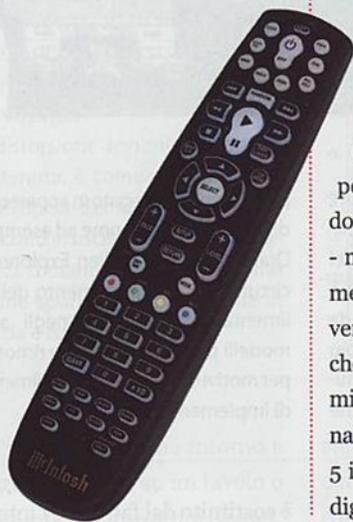
McIntosh D100

Qualche fan della prima ora di McIntosh potrebbe balzare sulla sedia di fronte al D100, l'ultimo nato della real casa: *va bene abbandonare le valvole, va bene guardare al futuro (McAir) ma che cosa è questo apparecchio?* Domanda legittima tant'è che noi stessi, a fronte della commistione che ha creato, in ambito del trattamento del segnale digitale, un rimescolamento di tipologie e approccio alla materia, restiamo sovente perplessi (e qui lo siamo anche di più), nel tentativo di "incasellare" ognuno di questi nuovi apparecchi. Va detto che McIntosh lo inserisce a pieno titolo tra i preamplificatori (va anche detto, a onore del vero, che avendo abolito, per ora, la categoria "DAC" - dopo aver "segato" l'MDA 1000 - non avrebbe potuto fare altrimenti!), il che almeno in parte è vero, disponendo di un volume che (inserito comunque nel dominio analogico) provvede ad innalzare il segnale proveniente dai 5 ingressi tutti, esclusivamente, digitali. Certo non è il numero di

ingressi, uno degli antichi criteri a definire un pre: non più tardi di un mese fa, in occasione del test del Primare, che dispone di una dovizia di ingressi digitali assai più ampia, la casa produttrice e noi con lei definimmo l'apparecchio "un convertitore" dato che disponeva unicamente di una uscita linea con livello fisso...

Poco importa, anche perché in realtà, al di là della definizione di genere, il D100 è il frutto, a livello digitale, del momento di passaggio della casa dalla sua attitudine conservatrice a qualcosa che è ancora da definire e che riguarda anche aspetti commerciali come l'appartenenza al gruppo Fine Sounds con la possibilità di assorbire know how da un'autorità in materia come Wadia; sebbene formalmente sia stato ribadito dal management che ogni marchio del gruppo svilupperà autonomamente le sue soluzioni (noi comunque non avremmo a che dire di un bellissimo, analogicissimo McIntosh con la straordinaria digitalità Wadia!). Sebbene l'unità di ricerca di McIntosh possa vantare forze

ed energie anche in campo digitale, va detto che nel momento in cui dalla tradizionale e matura tecnologia del CD si è passato a qualche cosa di più, McIntosh ha un po' zoppicato, stretta tra l'obbligo che le deriva dal rango raggiunto e i vincoli determinati dal dover inevitabilmente, come le altre aziende né grandi né piccole, dipendere da fornitori esterni. In tal senso riteniamo vada inquadrata la scelta effettuata per il D100 di affidarsi ad una soluzione atipica, perlomeno rispetto a ciò che a torto o a ragione va per la maggiore per il DAC utilizzato, un ESS Sabre 9016S a otto canali usato in modalità stereo con uscite configurate in "Quad Balanced mode", e un Centrance per la gestione del collegamento USB ad alta definizione. Altrettanto atipiche, ma se ne parlerà nella sezione apposita in questo articolo, molte delle soluzioni circuitali attuate, che sembrano destinate almeno in parte ad avvalorare l'esclusività del prodotto, dal vestito (l'abituale chassis della casa americana caratterizzato dal frontale in vetro, di in-



vitabile attrazione) a ciò che c'è dentro al vestito, sia nel dominio digitale che in quello analogico, dove lo stadio d'uscita, completamente bilanciato, è realizzato in modo esclusivo tanto nelle uscite bilanciate, che in quelle Single ended, sia nel caso dell'uscita fissa che di quella variabile. Inoltre è presente un amplificatore per le cuffie indipendente. Insomma, a far due conti, il D100, come da tradizione McIntosh, dispone di 5 amplificatori d'uscita indipendenti l'uno dall'altro, ormai quasi un *must* anche su apparecchi di un certo pregio.

L'apparecchio è completamente telecomandabile sebbene dal tradizionale (è grosso, complicato e poco ergonomico) telecomando multifunzione; una volta installati i drive dunque (se si utilizza un pc con sistema operativo Windows) si può cominciare ad operare a pieno regime. I comandi

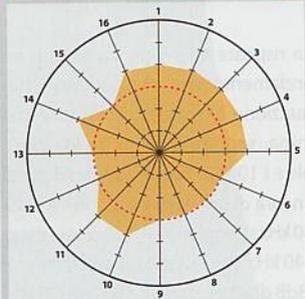
Cinque gli ingressi dell'apparecchio, 2 coassiali, 2 ottici e la USB (192/32), posti nella parte sinistra del retro dell'apparecchio. Sulla destra in maniera ordinata le uscite fisse e variabile, replicate tra RCA e AES/EBU. I tradizionali comandi per l'accensione remota consentono la regolazione di altri apparecchi della casa americana.

presenti sono ridotti al minimo anche se la casa non perde l'occasione di ribadire la completa appartenenza del prodotto allo stile McIntosh grazie all'ampio display (mancano, sarebbe una follia, i mitici occhioni blu ma è ben leggibile anche a distanza e ricco di informazioni, perlomeno rispetto ai normali DAC) sormontato dal marchio illuminato che in termini di marketing farebbe da solo il valore di un'azienda! La presenza di due pomelli (uno regola il volume dell'uscita linea variabile a cui è collegato anche l'amplificatore per cuffie, l'altro funge da selettore degli ingressi (5 tutti digitali di cui 2 ottici, due coassiali e uno USB 192/32) ricrea una simmetria del layout tanto cara alla casa. Da notare che le uscite (bilanciate e non) replicate tra variabile e fissa ancora una volta alimentano il dubbio o la commistione sulla funzione dell'apparecchio: DAC o pre digitale con uscite analogiche variabili e fisse? Non è facile uscire dall'equivoco e McIntosh nel tentativo di farlo complica ulteriormente le cose: il manuale operativo da un lato suggerisce, se si utilizza il D100 come un pre e si possiede un lettore CD, di collegarlo via TosLink al D100 (nel caso di un tuner, poiché non

sono previsti ingressi analogici, viene suggerito il collegamento via coassiale); dall'altra, nel caso si voglia considerare l'apparecchio un DAC, suggerendo lo stesso tipo di collegamento. Sarebbe invece più logico ipotizzare l'utilizzo, tra lettore CD e il pre, della linea bilanciata, bypassando il D100... Comunque sia una sovrapposizione di possibilità da un lato e di restrizioni dall'altro (il segnale SACD non passa per via ottica e verrebbe perso)...

Di certo è che la presenza di un volume che opera nel dominio analogico sottolinea il fatto che alle due funzioni dell'apparecchio ne va aggiunta un'altra, alla quale sono state dedicate risorse: quella di ampli per cuffia. Così, complice anche in questo caso l'aver a disposizione in pianta stabile in redazione uno dei migliori set di ascolti in cuffia, il primo test a cui è stato sottoposto l'apparecchio è proprio per questa opportunità, tra l'altro con un riferimento davvero agguerrito come il Briston, anche se va ricordato che la destinazione d'uso del BHA-1 è quasi esclusivamente per l'amplificazione delle cuffie! Il confronto infatti risulta chiaramente impari a vantaggio del più specialistico Briston. Questa modalità ci offre l'occasione

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	1
2 Messa a fuoco e corposità.....	1
3 Ricostruzione scenica altezza.....	1
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	1
5 Ricostruzione scenica profondità.....	1
6 Escursioni micro-dinamiche.....	0
7 Escursioni macro-dinamiche.....	0
8 Risposta ai transienti.....	0
9 Velocità.....	0
10 Frequenze medie e voci.....	1
11 Frequenze alte.....	1
12 Frequenze medio-basse.....	0
13 Frequenze basse.....	0
14 Timbrica.....	1
15 Coerenza.....	0
16 Contenuto di armoniche.....	1

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

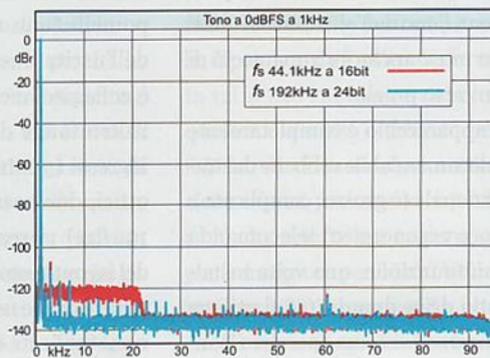
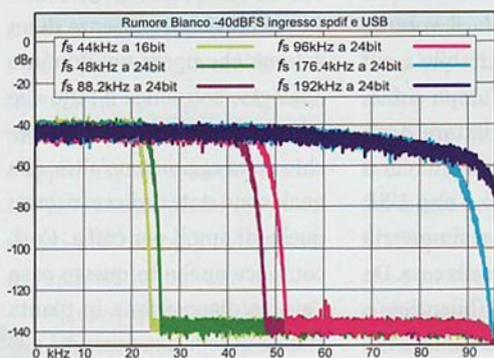
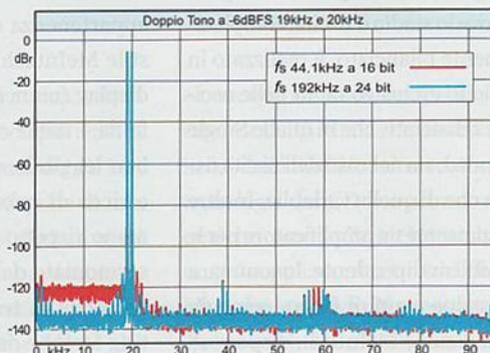
IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
BANCO DI MISURA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
VERSATILITÀ	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
ASCOLTO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
FATT. CONCRETEZZA	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
QUALITÀ/PREZZO	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.



La risposta in frequenza mostra un andamento con una leggera attenuazione all'estremo superiore che inizia, seppur lievemente, da poco oltre i 10 kHz fino a 20 kHz (si tratta ancora di una frazione di dB). A circa 30 kHz si raggiunge 0.5 dB. È solo dopo i 40 kHz che la risposta precipita con -3dB di attenuazione a 60kHz. Di fatto le estensioni all'estremo superiore dei formati a 192 kHz e a 176.4 kHz si sovrappongono. L'andamento è lo stesso fra l'uscita variabile e quella fissa ad eccezione del livello di uscita che, per l'uscita variabile, oltrepassa i 15 Vrms sul connettore XLR. Il rapporto segnale rumore e il tappeto di rumore sono molto bassi e non risentono dell'influenza della regolazione del livello. Anche la risposta in frequenza non risente della regolazione del volume. Non si apprezzano componenti spurie e alias fuori banda sia per gli ingressi spdif che USB a dimostrazione di un filtro molto deciso.



per segnalare una particolarità della macchina: l'inserimento del jack della cuffia non silenzia automaticamente l'uscita linea se non parzialmente con l'intervento manuale sul mute che abbassa sensibilmente il livello di uscita ma non lo silenzia totalmente. Manca sostanzialmente un selettore che escluda completamente il segnale in uscita! Ergo, per coloro che volessero ascoltare a notte fonda e ad alto volume in cuffia senza disturbare i vicini, consigliamo di spegnere "fisicamente" i finali, in quanto le eventuali sensazioni di pressione al ventre (vostro e quello dei vostri vicini) non sarebbero frutto dell'immaginazione! L'ascolto in cuffia consente comunque di cominciare a discernere gli elementi che tendono a caratterizzare l'impronta sonora dell'apparec-

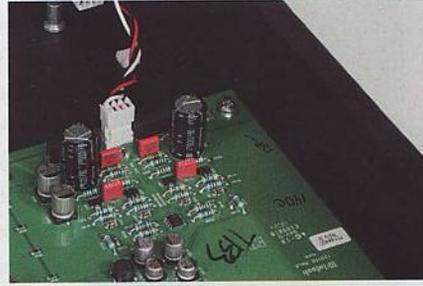
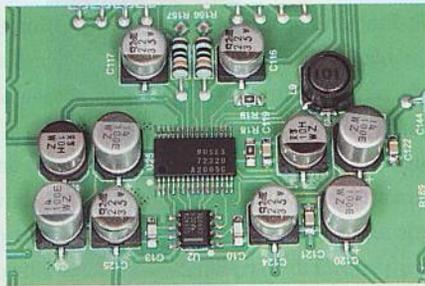
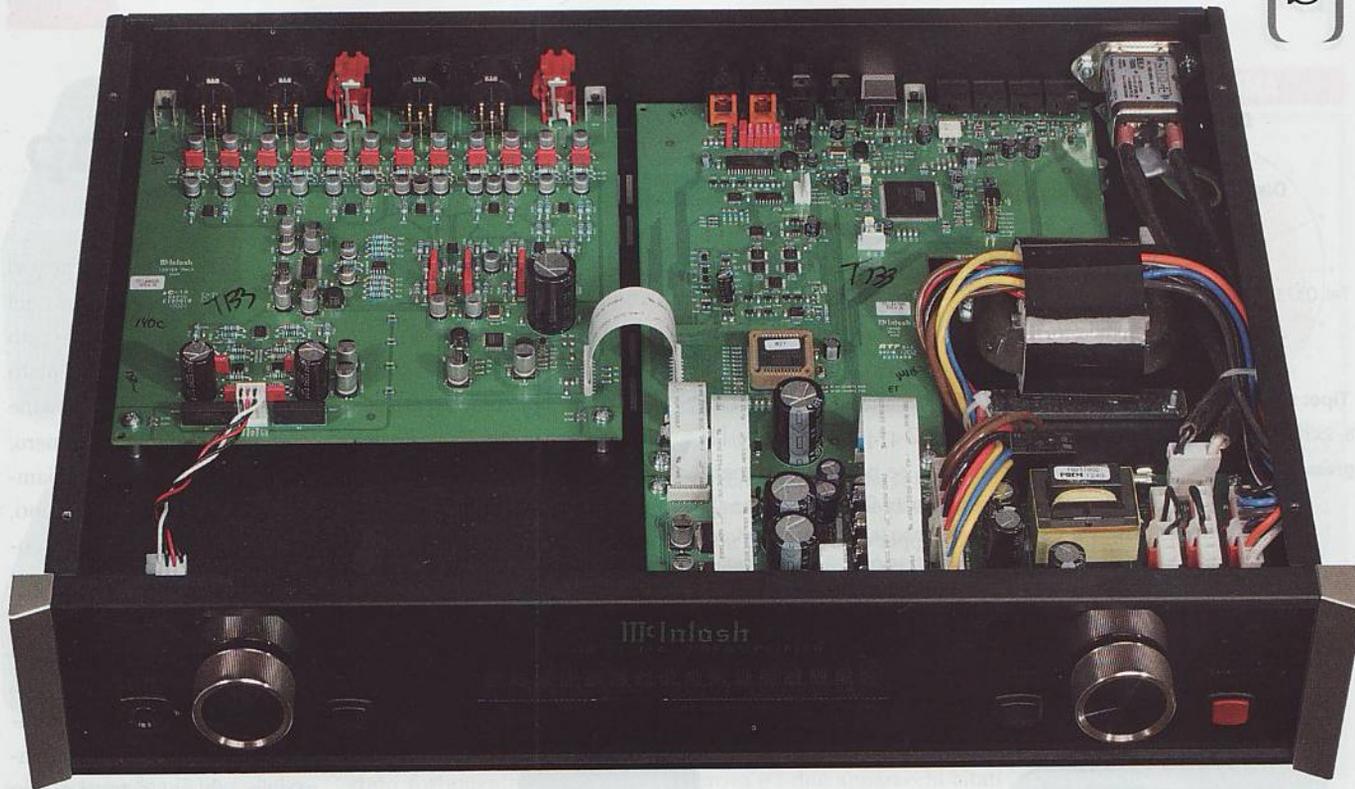
chio: una predilezione per le tinte calde e più scure e la tendenza a smussare asperità ma anche gli estremi di frequenza del messaggio sonoro.

I driver per l'ambiente Windows si scaricano facilmente attraverso il sito McIntosh. Una volta installati appare il pannello di controllo ASIO che consente di selezionare manualmente il formato di riproduzione o di consentire al player che supporta i driver ASIO di indirizzare il formato nativo al dispositivo. A questo punto è possibile operare con l'apparecchio utilizzandolo come un DAC o un pre DAC sostanzialmente collegandolo ad un finale tramite l'uscita variabile o ad un pre con l'uscita fissa. Una delle caratteristiche che colpiscono utilizzando i vari ingressi digitali (tipo, frequenza

di campionamento è persino risoluzione - l'apparecchio arriva fino a 32 bit - vengono visualizzati su un display molto efficace nella lettura e nelle indicazioni e che fornisce anche molte indicazioni sul set up) è che non si avverte una grande differenza, se non una lieve variazione di livello, tra gli ingressi tradizionali e quello USB. Nel complesso viene riproposta la classica idea sonora McIntosh, mai troppo aggressiva e invadente, molto ispirata a quel che un tempo si definiva "suono valvolare", nonostante, a tutta evidenza, si stiano trattando segnali di natura digitale! È un'impronta sonora tipica di molti prodotti McIntosh, ma non tutti...

Nel complesso l'impressione è quella che con il D100 la McIntosh abbia percorso i tempi...

perfino un po' troppo! Si tratta infatti di una macchina per macintoshiani «nativi digitali», esattamente come il McAir e in tal senso andrebbe inquadrato. Per quanto la sezione DAC possa essere originale e di qualità, non lo è comunque abbastanza da convincere razionalmente chi è già possessore di una fonte Mac a bypassare la sezione, anch'essa di qualità, di conversione digitale a bordo! In tal senso, in questo passo lungo verso il futuro, appare (a noi) incomprensibile perché, l'apertura alle fonti tradizionali, con la presenza di una uscita cuffia utilizzando comunque a bordo un volume analogico, non si sia tradotta in un ulteriore investimento di qualche risorsa in più dotando l'apparecchio anche di un solo ingresso linea analogico che lo avrebbe trasformato in



SCELTE ELABORATE

L'interno appare suddiviso in due macro-aree una dedicata alla sezione puramente digitale di ricezione trasformazione e gestione della logica di controllo, l'altra invece, prevalentemente analogica con gli stadi di

amplificazione e il DAC. La ricezione dei segnali digitali spdif è affidata a un Cirrus CS8416 mentre per quanto riguarda la sezione USB troviamo un microprocessore programmabile e un microcontrollore per la gestione. Si tratta di una scelta dispendiosa, al-

ternativa ad XMOS, che ha permesso di utilizzare il software Centrance di comunicazione.

Il DAC, è un ESS Sabre ES 9016S a cui seguono una serie di amplificatori operazionali per la conversione e la distribuzione del segnale agli stadi

fissi e variabili. Il controllo del livello di uscita è affidato ad un integrato MUSES 72320, un controllo elettronico del volume in grado di supportare alte tensioni di uscita anche differenziali e di avere una linearità e un rumore eccellenti.

un apparecchio unico e per giunta McIntosh; anche un ingresso AES/EBU digitale sarebbe stato il benvenuto abbinato a qualche altro ingresso, tanto ormai, messo un commutatore ci sarebbe voluto poco...

Va detto che, però, un'analisi di questo tipo in realtà non coglie l'obiettivo e dunque l'essenza del prodotto: basta cambiare

punto di vista per ottenere una valutazione assai differente. Cominciamo da una considerazione magari banale e terra, terra ma certo non eludibile: il D100, insieme al McAir, costituisce il modo più economico per portarsi a casa un McIntosh! Continuiamo analizzando la «convenienza» di un prodotto del genere: McIntosh si sa non

è un campione nel rapporto Q/P (lo è invece per fattore di concretezza vista la solidità del marchio e il valore oggi dell'usato) ma paradossalmente il D100 è uno dei migliori in tal senso, se si esclude una o due generazioni di lettori CD molto azzeccati della real casa. Infine un discorso di prospettive: si può e si deve considerare il D100 (come il McAir,

citato non a caso più volte) come il nuovo che avanza della casa americana; che lo si ami o meno, un obiettivo perseguito e ottenuto con la consueta miscela di scelte originali, capacità di fare status symbol e rendita di posizione della casa. Perché un Mac è un Mac e un Mac tutto digitale ha persino un suo fascino quasi perverso... ■